

*Cattedrale – 21 aprile 2011*

OMELIA DEL VESCOVO  
ALLA SANTA MESSA «IN COENA DOMINI»

«Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1): Gesù con il suo amore non fa calcoli, arriva fino all'estremo.

Il parroco del Duomo, monsignor Rinaldo Sommacal, è alto, quando parla con il più giovane di voi si china; questa sera farà come Gesù con i suoi apostoli: addirittura si metterà in ginocchio davanti alle persone che sono qui attorno all'altare e laverà loro i piedi. Proprio come ha fatto Gesù.

In Gesù Dio scende, diventa come uno di noi e fa le cose che un tempo erano i servi e gli schiavi a farle: lavare i piedi a chi si metteva a tavola e aveva camminato per strade sporche e polverose.

Pensiamo: Egli è continuamente inginocchiato davanti ai nostri piedi e ci lava.

«Voi siete mondi, ma non tutti», dice il Signore (Gv 13,10). Esiste l'oscuro mistero del rifiuto. Uno si lascia incontrare e lavare, ma dentro di lui resiste all'amore e prepara il tradimento. Ma Gesù ama, ama, e «nella notte in cui fu tradito, prese il pane...».

L'amore del Signore non conosce limite, ma l'uomo può porre ad esso un limite. Giuda teneva la cassa, non gli importava niente dei poveri e rubava denaro che era destinato a chi non ne aveva. È avido e quindi diventa un bugiardo; il denaro diventa più importante di tutto, anche di una persona amabile come Gesù.

«Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri» (Gv 13,14). Voi ragazzi avete imparato qui in chiesa a fare un gesto particolare: fare la genuflessione, la flessione di un ginocchio o di tutti due per farvi piccoli. Proprio in questa sera, dopo l'ultima cena, Gesù con i suoi va al monte degli ulivi, nel giardino dei Getsemani e lì, inginocchiatosi, pregava: si fa piccolo davanti alla volontà di Dio Padre.

Anche i cristiani, fin dall'inizio della loro lunghissima storia, hanno imparato a farsi bassi bassi, addirittura a prostrarsi per terra. E tante volte facciamo la genuflessione soprattutto davanti al pane che è diventato Corpo di Cristo.

Questa sera, ascoltando le parole di Gesù, comprendiamo che la genuflessione davanti a lui ci porta a dire: lui vuole che siamo disposti a «lavarci i piedi gli uni gli altri». Prima di tutto a metterci all'altezza dei più piccoli.

E poi: ogni opera di bontà per l'altro – specialmente per i sofferenti e per coloro che sono poco stimati – è un servizio di lavanda dei piedi. Impariamo l'umiltà e il coraggio della bontà. Ma c'è ancora un aspetto più profondo. Il Signore toglie la nostra sporcizia lavandoci. Lavarci i piedi gli uni gli altri significa soprattutto perdonarci instancabilmente gli uni gli altri.